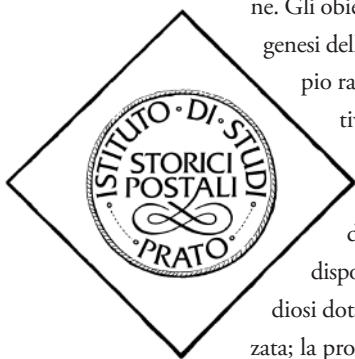


Si parla oggi moltissimo di comunicazioni, facendo costante riferimento all'informatica. Ormai quasi tutti usano la posta elettronica e tendono a dimenticarsi che per secoli la comunicazione è stata garantita dalla posta di superficie, che nelle sue varie modalità ha unito continenti e popoli, permettendo collegamenti regolari. Fuori dai riflettori dell'attualità, lettere e dispacci sono ormai consegnati alla memoria. La storia della posta dunque va coltivata e vanno preservati i preziosi documenti che attestano la pratica di questo servizio fondamentale.

LA STORIA DELL'ISTITUTO

Nel marzo del 1982 un gruppo di studiosi, provenienti sia dal mondo del collezionismo (alcuni appartenenti al preesistente Centro Studi di Storia Postale Militare, poi fusi nel nuovo Istituto) sia da quello universitario e della ricerca, decideva di fondare a Prato un centro studi, di natura privata, che divenne subito punto di incontro fra i due mondi rappresentati; l'animatore principale dell'iniziativa era Aldo Cecchi. Occupando un'area all'epoca non presidiata da altre istituzioni consimili, la nuova creatura si proponeva in termini di battistrada nella ricerca e nella diffusione della storia postale e degli altri mezzi di comunicazione. Gli obiettivi dichiarati fin dal debutto rispecchiavano la genesi dell'Istituto: lo studio della storia postale su un ampio raggio territoriale e cronologico con una prospettiva scientifica, che non dimenticasse i fenomeni antiquariale e collezionistico; la raccolta, la classificazione e la conservazione di ogni tipo di documentazione attinente alla materia; la predisposizione di un luogo di approfondimento fra studiosi dotato di archivio, emeroteca e biblioteca specializzata; la promozione della cultura postale attraverso incon-

Logo dell'Istituto



tri, mostre, convegni, seminari, conferenze sia in Italia sia in Europa e l'apertura al mondo della scuola e alla società civile. Collocato all'incrocio fra discipline differenti - dalla storia medievale e moderna all'epistolografia, dalla storia sociale a quella dell'amministrazione pubbli-



Archivio della Posta militare italiana

ca, dalla paleografia alla diplomatica, dalla storia sociale alla letteratura e dalla storia economica a quella del giornalismo, fino alle relazioni internazionali – l'Istituto pratese organizza e coordina progetti di ricerca con un approccio multidisciplinare. Costituisce un polo di riferimento per quanti lavorano sulle tematiche relative alla storia dei mezzi di comunicazione con particolare attenzione alla posta, studiosi e istituzioni che, a vario titolo, con differenti impostazioni e una pluralità di approcci, si interessano di storia postale. In Italia non esistono istituti analoghi; tale infatti non può essere considerato il Museo storico delle poste e delle telecomunicazioni a Roma, da tempo inattivo. Gli istituti esistenti nel continente europeo con finalità scientifiche apparentabili si configurano in termini di musei postali nazionali o istituti pubblici, come il francese *Comité pour l'histoire de la poste*, emanazione delle poste francesi.

Lo statuto originale è stato modificato il 28 giugno 1998 per adeguarlo a quanto stabilito dal D.L. 460/97 per gli enti senza scopo di lucro. In virtù di tale cambiamento quattro anni più tardi avveniva l'ingresso nell'Istituto in qualità di soci sostenitori del Comune e della Provincia di Prato e veniva ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica. Il 15 novembre 2003 lo statuto ha su-

bito una nuova modifica per la trasformazione in *onlus* e successivamente, il 17 dicembre 2005, per un più preciso dettaglio delle attività istituzionali.

LA SEDE

L'Istituto ha sede in Prato nell'antico Palazzo Datini, già dimora di Francesco Datini, il "mercante di Prato", che alla sua morte, nel 1410, donò tutto il proprio patrimonio ai poveri della città, dando così vita alla Casa Pia dei Ceppi, versione medievale di una moderna fondazione benefica. La Casa Pia dei Ceppi, tuttora esistente, ha conservato il prezioso archivio del mercante, il più importante del mondo per la storia economica del Medioevo, depositato presso l'Archivio di Stato di Prato, che ha sede nello stesso palazzo.

LA POSTA: UNA STORIA ANTICA

Ogni stato necessita di un proprio sistema di comunicazione rapido per l'esercizio del potere, particolarmente se possiede un vasto territorio. Una necessità che spiega come certe tecniche si siano sviluppate autonomamente ma con modalità simili in paesi diversi. La storia del mondo antico ci fornisce due importanti esempi: l'impero cinese e quello persiano. La prima rete postale, di cui si ha notizia,

è probabilmente quella risalente al 530 avanti Cristo e voluta da Ciro il Grande imperatore di Persia. Costava di una lunghezza di 2.500 chilometri con l'ausilio di oltre 100 stazioni di posta presidiate da soldati e dotate di cavalli, corrieri ed alloggi. In Cina una capillare organizzazione dello Stato fa-

Corno di posta
del Granducato
di Toscana,
XVIII secolo



vorì ben presto l'adozione di un sistema statale di comunicazioni, sia sotto l'ottica della circolazione di messaggi di Stato sia per il trasporto di funzionari all'interno dell'impero. Un sistema postale già ben documentato durante le dinastie Zhou (IV secolo a.C) e che raggiunse la massima capillarità e dimensione sotto il dominio mongolo.

Nonostante l'elevato grado di maturazione della loro civiltà, i Greci non strutturarono mai il servizio postale, probabilmente anche a causa della conformazione geografica del territorio e dell'organizzazione amministrativa frammentata. In Egitto la dinastia tolemaica istituì un servizio di recapito dei messaggi che forse influenzò il sistema romano. Il servizio più articolato dell'antichità fu quello dei Romani, la cui espansione militare necessitava comunicazioni frequenti e su un ampio spettro. Il servizio di posta statale, il *cursor publicus*, si basava sui corrieri (*cursores*) che si muovevano a piedi, a cavallo o a bordo di veicoli. Il principato augusteo dal 27 avanti Cristo, innovando un sistema arcaico, realizzò il più vasto sistema stradale del mondo antico, su cui viaggiavano funzionari e dispacci di Stato in tutto l'Impero dalla Britannia all'Etiopia, dalle sponde dell'Atlantico al Medio Oriente e oltre fino all'Arabia e al Golfo Persico, per un'estensione di circa 300 mila chilometri. Le stazioni erano localizzate a distanze prestabilite e venivano chiamate *stationes positae*, termine dal quale si fa derivare il nome di posta. L'utilizzo della rete stradale era pubblico, aperto a tutti, ma l'utilizzo delle strutture del *cursor*, con le sue *mutationes* e *mansiones*, era riservato strettamente allo Stato e a quei pochi privati in possesso di un apposito diploma.

La fine dell'Impero romano d'Occidente e le invasioni barbariche contribuirono allo sfaldamento del sistema statale e al lento degrado della rete viaria per mancanza di

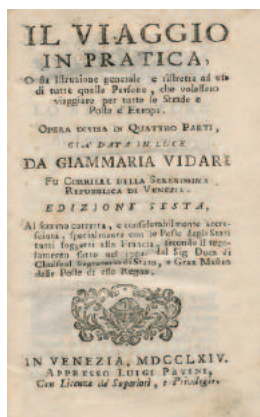
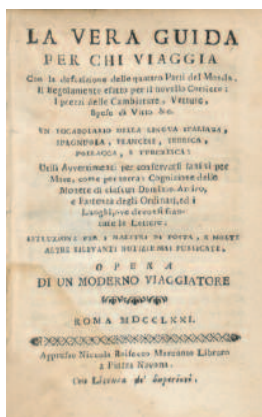


Frontespizio della guida di Giovanni dell'Herba, maestro dei corrieri di Genova a Roma, XVI secolo

manutenzione. Nell'Impero d'Oriente il servizio sopravvisse, sempre al servizio esclusivo di militari, politici, religiosi e amministratori.

Carlo Magno avviò il riordino del sistema di comunicazione – già presente presso i Merovingi e basato sull'organizzazione feudale e la relativa serie di reciproci obblighi – creando nell'807 la nuova figura dei *missi dominici*, personaggi ragguardevoli che, oltre al trasporto dei dispacci statali affidati a propri incaricati (*veredarii*), si occupavano di verificare l'efficienza delle strade facendo restaurare ponti e strade. Nel Medioevo monasteri ed Università si scambiavano abitualmente dispacci; gli studenti che si spostavano da una sede universitaria ad un'altra, recando corrispondenze, venivano chiamati *clerici vagantes*. Un grande impulso alla comunicazione provenne dalle Crociate e, di tutt'altro genere, dalla rivoluzione commerciale del XIV secolo, in seguito alla quale aumentarono enormemente gli scambi, anche grazie all'introduzione sul mercato dell'uso della carta, che sostituì progressivamente la pergamena. Particolarmente in Italia le organizzazioni di mercanti utilizzarono un sistema di corrieri affidato a imprenditori privati (gli osti dei corrieri) e basato sul sistema delle "scarselle" diffusosi in tutta l'Europa.

Fra il XIV e il XV molti sovrani istituirono per la prima volta un servizio statale regolare; nella Repubblica di Venezia operava la Compagnia dei Corrieri della Serenissima, un'organizzazione "ufficiosa" per i trasporti nello Stato da terra, in Italia e nell'Europa occidentale. Ma fu il Ducato di Milano, sotto Gian Galeazzo Visconti, ad istituire le prime stazioni di cambio cavalli per il servizio postale dello Stato: un sistema che sotto gli Sforza ebbe grande incremento sviluppandosi anche fuori dalla zona d'influenza milanese. Un servizio postale signorile che ben presto accettò anche corrispondenze di privati, come attesta



Frontespizio
di *La vera guida
per chi viaggia* edita
a Roma nel 1771
da Nicola Roisecco
“mercante libraio
in piazza Navona”

*Giammaria Vidari,
Il viaggio in pratica,
o sia istruzione
generale e ristretta
ad uso di tutte quelle
Persone, che volessero
viaggiare per tutte
le Strade e Poste
d'Europa*, sesta
edizione veneta,
Pavini 1764

nell'archivio Datini l'avvenuta consegna di un dispaccio, il 27 giugno 1386, da parte di un «corriere del Conte di Virtù». Apertura ai privati confermata anche successivamente (1522) da un decreto di Francesco II Sforza.

La metà del secolo XV è fondamentale per lo sviluppo della moderna comunicazione: l'invenzione della stampa, da cui l'organizzazione postale ricevette una nuova decisiva propulsione. In quest'epoca iniziava la propria attività estesa a tutto il continente la famiglia bergamasca dei Tasso (poi Torre e Tasso), protagonisti del mondo della posta per oltre tre secoli e mezzo.

Dal XVI secolo e fino all'avvento del treno, la posta viaggia trasportata da corrieri o su carrozze, condotte dal postiglione, che servivano anche per il trasporto delle persone: il viaggio era spesso faticoso, specie quello in montagna, e pericoloso. Nella seconda metà del XVIII secolo nascevano in Inghilterra le navi corriere, i cosiddetti *packet-boat*, in servizio soprattutto verso le colonie del Nord America. Negli stessi anni, la Spagna allestiva un servizio postale via mare, tra le proprie colonie americane e l'Europa; anche la Francia apriva una rotta verso il Nord America.

Il successivo grande tornante di cambiamento giungeva con la rivoluzione francese e Napoleone. La Repubblica francese istituì un'amministrazione generale in grado di gestire contemporaneamente corrispondenza e servizio di messaggerie personali e il Direttorio emanò severissime disposizioni per proteggere il monopolio postale dello Stato e la riservatezza della corrispondenza. Napoleone comprese pienamente la rilevanza di un servizio postale efficiente e conseguentemente del mantenimento di un sistema stradale rispondente al bisogno di far circolare rapidamente e con sicurezza la corrispondenza. La moderna impostazione napoleonica sopravvisse al generale corso quasi ovunque, compresi gli Stati preunitari italiani, i quali destinarono alla posta uno spazio considerevole all'interno delle proprie amministrazioni. L'introduzione della trazione a vapore costituì un'innovazione formidabile anche nel campo del trasporto della posta sia per via di terra sia di mare.

Negli stessi anni l'Inghilterra autorizzava l'emissione delle prime serie di francobolli da un penny e due pence con l'effigie della regina Vittoria. Il francobollo introdusse una grande novità: non teneva conto della distanza della consegna, istituendo una tariffa unica di un solo penny, pagata in anticipo. Nel giro di qualche anno quasi tutti i paesi lo adottarono. Fu contemporaneo un altro grande cambiamento nel mondo postale: la funzione delle casse postali di risparmio.

Con l'Unità l'Italia riorganizzò la propria rete postale. Anche il nostro paese fu fra i fondatori nel 1874 dell'Unione Postale Universale, nata con l'obiettivo di uniformare organizzazio-

Da una guida della seconda metà del XVIII secolo: l'arrivo alla locanda di una sedia di posta trainata da una gubbia di cavalli



ni e tariffe postali di tutti i paesi aderenti, riconoscendo il principio dell'inviolabilità della corrispondenza. Quindici anni più tardi nasceva il Ministero delle Poste e Telegrafi, punto di arrivo del riordino del servizio postale italiano. Innovazione e meccanizzazione da un lato e capillarizzazione della distribuzione e dell'utilizzo della posta dall'altro rappresentano gli aspetti maggiormente significativi dell'esperienza postale novecentesca. Fino all'epoca attuale, quando il terreno dei servizi postali si è rivelato, sia in ambito nazionale sia su scala europea, quello più fertile di novità quanto a ridefinizione dei rapporti fra Stato e mercato, fino a rappresentare un vero laboratorio di liberalizzazione, dove si studiano formule e combinazioni innovative.

Direzione Superiore
 Ufficio di Ancona - 15 giugno 1940
 Ufficio di Ascoli Piceno - 15 giugno 1940

Provincia di Ancona

Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio
Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio

Provincia di Ascoli Piceno

Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio
Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio

Provincia di Arezzo

Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio
Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio

Provincia di Avellino

Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio
Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio	Capo Ufficio

Prima pagina del Registro del personale mobilitato per la Posta militare, anno 1940

LA STORIA POSTALE

Approdata solo in tempi recenti alle aule universitarie, grazie alla nascita di corsi in *Scienza delle comunicazioni*, la storia postale in realtà affonda le proprie radici nel XIX secolo, quando si conquistò i primi cultori. Pur senza possedere un proprio statuto metodologico, la disciplina nel corso degli ultimi trent'anni si è raffinata e ha proceduto a cospicue acquisizioni, sia in termini di riflessione storiografica sia di risultati di ricerca, coinvolgendo un numero crescente di studiosi provenienti da sponde estremamente differenziate. Anche il contributo proveniente dall'ambito filatelico e collezionistico è risultato di grande portata. Occasioni seminariali e convegnistiche di taglio storico si sono moltiplicate dappertutto in Italia e all'estero, anche all'interno di manifestazioni filateliche; e il numero delle associazioni attive nel campo della storia postale

è andato aumentando. L'innovazione tecnologica e la crescita esponenziale del ruolo delle comunicazioni nell'epoca della globalizzazione hanno reso la posta un oggetto di cui coltivare la memoria con sempre più convinzione.

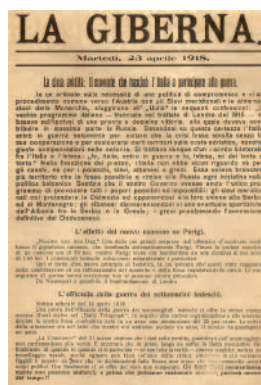
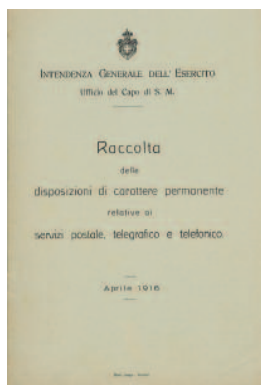
UNA DOCUMENTAZIONE ETEROGENEA

L'attività di ricerca svolta dall'Istituto è supportata da un insieme di materiali assai eterogenei tra loro, ma intimamente connessi alla storia postale e funzionali a questo tipo di studi: documenti d'archivio, materiale filatelico, riviste e materiali a stampa, tipologie assai particolari come carte e guide postali.

Il principale archivio ospitato nei locali dell'Istituto in Palazzo Datini è l'archivio della Direzione Superiore della Posta Militare (1908-1950). L'Archivio, solo in parte riordinato, consta di circa 60 metri lineari di scaffalatura con una stima di circa 400.000 documenti. Risulta notificato come archivio di notevole interesse storico da parte della Sovrintendenza Archivistica della Toscana, ed in pratica è stato l'Istituto a salvarlo dalla distruzione e a metterlo a disposizione degli studiosi. Il materiale documentario militare presente ha costituito la base per le pubblicazioni edite

Raccolta delle disposizioni per il servizio di Posta militare (Aprile 1916)

Prima guerra mondiale, 23 aprile 1918. Manifesto di propaganda lanciato sulle trincee italiane da aerei austriaci, "mimetizzato" da giornale di trincea italiano. Un esempio di comunicazione aerea



dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

È nota la rilevanza decisiva detenuta dal servizio postale in tempo di guerra, sia per quanto concerne la corrispondenza ufficiale sia per quella dei militari al fronte.

L'Italia affrontò i due conflitti mondiali ben consapevole di tale importanza, approntando un efficace servizio postale militare, il cui funzionamento è testimoniato dalla documentazione posseduta dall'Istituto. Il personale venne rapidamente addestrato e in definitiva il servizio rispose alle numerose e pressanti aspettative formulate dai comandi militari. Solo nella Prima guerra mondiale, a titolo esemplificativo, il movimento delle corrispondenze toccò quasi i quattro miliardi di unità. In coincidenza dell'attacco tedesco alla Polonia nel settembre 1939, e in previsione di una possibile partecipazione alla guerra da parte dell'Italia, venne mobilitata la Posta militare. Il servizio venne preparato per seguire i combattenti nei loro spostamenti; evidentemente la mobilità rappresentava l'elemento distintivo più influente sull'organizzazione complessiva rispetto alla Grande guerra.

Altri dodici metri lineari sono occupati dagli Archivi della Federazione fra le società filateliche italiane (affidato all'Istituto dal 1995 e di particolare rilievo), dell'Unione filatelisti e dell'Associazione filatelica pratese, che rappresentano una documentazione di derivazione filatelica, di varia tipologia, preziosa per i cultori di storia postale.

L'Istituto è dotato inoltre di una ricca Biblioteca specializzata, formata attorno ad un preesistente fondo librario privato, interamente informatizzata. Vi compaio-



Corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente.
Vladivostok (Gornostai), 1919:
la caserma dei carabinieri italiani



Biblioteca dell'Istituto.

no oltre 32.000 schede, frutto di un lungo lavoro di spoglio, consultabili *on line*; la consistenza del patrimonio librario ha superato i 13.000 fra volumi e opuscoli. La tipologia di scritti, estremamente varia sotto ogni aspetto, attiene alla materia postale nella sua accezione più ampia. Già dal 1992, entrando a far parte del Sistema bibliotecario pratese, la biblioteca ha reso disponibile il proprio catalogo in Internet.

Altrettanto fondamentale per questi studi appare l'Emeroteca, che conta ben 1.179 testate periodiche italiane e straniere alcune delle quali in collezioni complete. Lo spoglio delle principali testate del settore permette di realizzare una scheda bibliografica per ogni articolo. Attualmente le riviste di cui si effettua lo spoglio completo, inserito nel catalogo on-line, sono: *Archivio per la storia postale. Comunicazioni e società; Bollettino Prefilatelico e Storico Postale; Il Francobollo. Storie di Posta; La voce Scaligera; Flux cahiers scientifiques; Les cahiers de la FNARH; Diligence d'Alsace;*

Cycladi, a. I, n. 11 del 28 ottobre 1941, bisettimanale bilingue (italiano e greco) pubblicato a Sira, nelle isole Cicladi, durante l'occupazione militare italiana, non rintracciato in nessuna altra biblioteca italiana



Fronte russo, giornale pubblicato in Russia nel 1942 dal comando dell'ARMIR



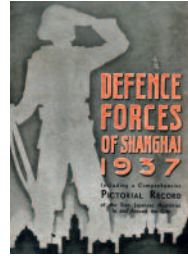
Postal History Journal; Fakes Forgeries Experts; The Skanderbeg; Academus. In virtù della ricchezza del patrimonio documentario filatelico – dai cataloghi ai bollettini di asta – nel 1996 la Biblioteca dell’Istituto, la sola in Italia, è stata invitata ad aderire all’International Philatelic Library Association (IPLA), di cui fanno parte musei e biblioteche postali di tutto il mondo, oltre a grandi soggetti bibliotecari come la British Library, per le sue Philatelic Collections, e la Biblioteca filatelica di Monaco di Baviera.

Nel 2011 è stata inaugurata un’altra importante sezione della biblioteca, la “Raccolta collezioni filateliche”, che permette un’esautiva visione delle nuove e più importanti tendenze del collezionismo.

GUIDE E CARTE POSTALI

Una dotazione particolare dell’Istituto è costituita da guide e carte postali, che l’istituto ha acquisito in vari momenti sia in originale sia in copia digitale; delle guide è in corso la progressiva digitalizzazione e la messa a disposizione degli studiosi.

Nate già alla fine del Cinquecento, le guide di viaggio, vero e proprio genere letterario, rappresentano una fonte indispensabile per la storia postale, ma al tempo stesso forniscono notizie preziose anche a quanti indagano sulle strade e sul viaggio fin dall’epoca moderna. Le guide si moltiplicarono a partire dal Seicento grazie all’opera di professionisti della strada, che producevano testi molto tecnici. Col tempo, da scarno libretto schematico, le guide si arricchirono di piante, itinerari, schizzi cartografici e descrizione dei luoghi; divennero guide postali e stradali insieme e poi anche turistiche. Le guide indicano i collegamenti stradali, gli itinerari con le fermate di posta, gli alberghi sulle strade, le fiere più importanti; aggiungono poi



Opuscolo edito a Shanghai per ricordare la difesa delle concessioni internazionali (luglio-novembre 1937), alla quale parteciparono marinai italiani e un battaglione granatieri fatto affluire dall’Etiopia

di solito interessanti descrizioni delle principali città attraversate e offrono numerosi elementi per la ricostruzione delle condizioni materiali del viaggiare e per l'organizzazione delle varie fasi. Vi appaiono anche ritratti spesso coloriti del personale impiegato: dai corrieri ai procaccia ai mastri di posta, per i quali la gestione della stazione di posta era considerata un autentico segno di distinzione. Insieme con i testi di letteratura odeporica, sviluppatasi da quando, nella seconda parte dell'età moderna, germogliò l'idea del viaggio d'istruzione in Italia, alle guide è affidato un ruolo particolarmente delicato fra le fonti postali.

Le carte geografiche quattro-cinquecentesche si occupavano soprattutto di descrivere le caratteristiche morfologiche del territorio, senza porre particolare attenzione alla rete stradale, il che è comprensibile per l'indefinitezza che ancora suscitava il termine stesso strada, come una via ben tracciata, dal percorso univoco e non modificabile, carrozzabile, mantenuta e dotata di infrastrutture. Dal XVII secolo cominciarono a diffondersi le prime grandi carte stradali, sulle quali erano di norma riportate anche le indicazioni postali: percorsi, distanze, stazioni di posta. A partire da quell'epoca la cartografia europea cominciò a passare da rappresentazioni pittoriche realizzate con metodi empirici all'applicazione rigorosa di metodi scientifici di trian-

golazione, che segnò la nascita delle carte moderne. Una delle prime carte postali italiane fu quella denominata *L'Italia con le sue Poste e Strade Principali*, disegnata da Giacomo Cantelli da Vignola, geografo del duca di Modena e pubblicata a Roma nel 1695 da Domenico de Rossi in una bella ed ornata edizione a colori.

Italia Cursoria,
carta postale edita
a Norimberga
nel 1704 da I.B.
Homann



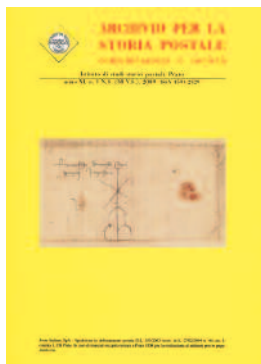
Due furono gli aspetti tecnici postali che, oltre all'indicazione delle stazioni, identificavano le carte postali dal Settecento e sino all'Ottocento avanzato: la segnalazione dei diversi tipi di servizio postale che vi veniva svolto e l'indicazione delle distanze, espresso in "poste", unità di tempo, e non in unità di lunghezza. Contemporaneamente le carte postali subirono una nuova evoluzione con la diffusione di carte particolari di un territorio ristretto, a scala maggiore, e con la perdita dell'apparato ornamentale e della descrizione pittorica della geografia dei luoghi lasciò posto alla caratterizzazione delle strade e dei servizi offerti.

LA COLLABORAZIONE CON L'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Nel corso degli ultimi anni l'Istituto ha portato a termine il riordino del Fondo Direzione Generale delle Poste per il periodo 1861-1878 – coincidente con il regno di Vittorio Emanuele II (1861-1878) - presso l'Archivio Centrale dello Stato, di cui esistevano solo gli elenchi di versamento. L'operazione, sponsorizzata dall'ANAS, ha permesso di offrire agli studiosi delle tematiche postali – ma anche a quanti lavorano su viabilità stradale, comunicazioni ferroviarie e linee di navigazione - un fondo di grande interesse, attualmente consultabile *on line* all'indirizzo (<http://inventario.issp.po.it/dbacs/index.html>). L'acquisizione informatizzata dei documenti grazie ad un database di tipo MySQL da inserire in internet e interrogabile tramite un'essenziale maschera di ricerca è stata effettuata direttamente nel centro di digitalizzazione dell'Istituto. La peculiarità del database è quella di consentire la pubblica lettura dei singoli documenti scansionati.

Centro di
digitalizzazione
dell'Istituto





Archivio per la storia postale. Comunicazioni e società, rivista dell'Istituto

L'Istituto pubblica con cadenza semestrale dal maggio 1999 il periodico *Archivio per la storia postale. Comunicazioni e società* (giunto al n. 31). La rivista, l'unica specializzata di taglio scientifico di storia postale in Italia, accoglie i contributi di studiosi di diversa estrazione e appartenenza; contiene saggi originali, rubriche fisse, recensioni e notizie concernenti la vita dell'Istituto.

In parallelo ha dato vita nel 1983 ad una collana di *Quaderni* (giunti al n. 32, 2011). I volumi si distinguono fra monografie di singoli autori, atti di convegno, pubblicazioni di fonti e riproposizione commentata di classici della storia della posta.

Dal 1983 al 1993 l'Istituto di Studi Storici Postali ha organizzato, pressoché annualmente, incontri dal titolo *Posta e Paleografia*, ospitando allievi altrettanto differenti dal punto di vista della formazione, compresa quella filatelico-collezionistica. Accanto all'insegnamento della *mercantesca*, nei seminari, residenziali e della durata di una settimana, venivano tenute lezioni attinenti alla storia postale di ogni epoca. Dopo un'interruzione di diversi anni, nel 2003, visto il crescente interesse nei riguardi dell'epistolografia, l'Istituto decise di riprendere l'iniziativa dei seminari annuali. Su questo tema, e sulle esperienze di analisi dei carteggi, nonché dei relativi problemi di archiviazione, l'Istituto ha organizzato dal 2003 al 2008, assieme all'Archivio di Stato di Prato, la serie di seminari di specializzazione dal titolo *Scrittura e Comunicazione*, che hanno approfondito i temi: *I carteggi pubblici e privati dal Medioevo all'età contemporanea* (2003); *La comunicazione epistolare dai mercanti medievali al Settecento* (2004); *I carteggi pubblici fra XIV e XIX secolo* (2005); *I carteggi in tempi*



Uno dei *Quaderni* dell'omonima collana dell'Istituto di Studi Storici Postali

difficili (2006); *Lettere e letteratura* (2007); *Lettere e religione* (2008).

Dal 2004, infine, l'Istituto tiene alla fine di febbraio una giornata di studi nazionale sulla storia postale, dedicata ad un tema dominante individuato di anno in anno. L'iniziativa in tal modo funziona da termometro dell'attività storico postale italiana, di cui verifica il dinamismo e lo spettro tematico delle esplorazioni.

La storia postale si presta a mettersi in mostra. L'Istituto ha partecipato e partecipa con regolarità, a esposizioni di carattere postale, quando non le promuove direttamente. Dalla mostra organizzata nel 1986 presso l'Archivio di Stato di Prato (*Posta e postini nella documentazione di un mercante alla fine del Trecento*), a quella nel 1989 a Prato (*Il Corno di Posta: da mezzo di segnalazione a strumento sinfonico*), alle manifestazioni filateliche *Praphilex* e a molte altre iniziative espositive nel corso degli anni Novanta, come nel caso delle varie mostre a Montecitorio: *Dagli antichi Stati all'Unità d'Italia* nel 1999; *La Repubblica italiana* nel 2003; *Il Regno d'Italia* nel 2006; infine *Quel magnifico biennio 1859-1861* nel 2011, in occasione delle celebrazioni per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia. Va segnalata inoltre la presenza attiva alla mostra *Le due Repubbliche* svoltasi a San Marino, ancora nel 2011. Di tutte l'Istituto conserva i cataloghi.